Anno II — Mercordì 28 agosto 1867 — Num. 204

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Agosto

—

Da più parti giungono notizie che concorrono tutte ad accreditare l'opinione d'un accordo austro-francese basato sullo stabilimento d'una confederazione della Germania Meridionale sotto la supremazia dell'Austria. La *France* attribuisce a quell'accordo un carattere puramente difensivo, e lo dice stipulato al solo scopo di vegliare al mantenimento dei trattati di Parigi e di Praga. Ma che bisogno c'era di cotesto accordo se l'integrità di quei trattati non si ritenesse minacciata dalla Prussia e dalla Russia? E quando si potrà dire oltrepassato il confine posto dal trattato di Praga all'azione della Prussia nella Germania meridionale? D'altra parte la *Gazz. del Nord* seguendo essa pure la seconda fra le due tendenze a cui jeri accennammo, attribuisce al convegno di Salisburgo un carattere aggressivo, che provocherà delle contro-alleanze, perchè sarà considerato come una minaccia. Ed è naturale che la Prussia lo giudichi così; la sola possibilità anche non immediata che per la combinata azione della Francia e dell'Austria possa rivivere in Germania quel dualismo che la agitò per tanti anni e che finì a Sadowa, non può a meno di turbare i sonni del conte di Bismarck e de' suoi amici. Poi un telegramma da Vienna mentre smentisce la voce che a Salisburgo si sia divisato di spartire gli Stati tedeschi del Sud, aggiunge che, ben al contrario, si trattò di proteggerne l'integrità. E contro chi? Manifestamente contro la sola potenza da cui quegli Stati possono dirsi minacciati, cioè contro la Prussia unificatrice. E la stessa *Abendpost*, smentendo certi particolari che si volevano accreditare, lascia pure intravvedere che i due sovrani di Francia e d'Austria si sono accordati in un piano d'azione *difensivo*; il che combina con quanto disse la *France* ed è soggetto agli stessi commenti.

Da tutto ciò si può egli dedurre che la pace europea sia seriamente minacciata? Se si badasse alle mire dei sovrani, forse sì; ma per buona ventura più delle risoluzioni umane han forza i fatti. Quali si possano essere i rimpianti, i desiderii, o le velleità d'azione della corte d'Austria, i consigli e le ambizioni che si agitano attorno Napoleone III, tutte coteste influenze, come ben osserva la *Indep. Belge*, non distruggeranno queste due verità: la prima che l'Austria, ieri appena salvata dall'abisso, non rinasce che per mezzo della conciliazione coll'Ungheria, e che questo paese spossato non si cura punto di avventure che abbiano per iscopo di rinforzare a Vienna l'influenza dell'elemento germanico; la seconda, che in un attacco contro la Prussia, tutta la Germania, senza eccettuare le provincie tedesche dell'Austria, vedrebbe un attacco alla propria esistenza. Le dimostrazioni che ebbero luogo ad Augusta al passaggio dell'Imperatore dei Francesi ne sono una prova, la quale è confermata dal rifiuto della Baviera e del Wurtemberg di prender parte alla costituzione di una confederazione del Sud.

Quanto alla Francia, essa ha qualche cosa meglio a fare che d'allearsi all'Austria per arrestare la crescente grandezza della Prussia. Faccia delle riforme all'interno; ritorni la personificazione della idea liberale in Europa; rinunci ad ogni pensiero d'ingrandimento all'estero; rivolga tutta la sua attenzione ai difetti del suo ordinamento politico ed economico; così essa potrà togliere alla Prussia il secreto della sua forza e della sua azione sulla Germania.

Invece di considerare la nazione francese come un avversario di cui bisogna diffidare sempre, il partito liberale tedesco, che forma la maggioranza, e sostiene la politica del signor de Bismark solo per paura dell'intervento francese nelle faccende tedesche, stenderà allora la mano a cotesta potenza come ad un'amica e naturale alleata.

Le notizie che si hanno dalla Spagna sono tali che difficilmente possiamo formarci un concetto abbastanza chiaro della situazione. Pare certo che gli insorti non abbiano ancora ottenuto uno di quei successi che assicurano l'esito di questa sorte di tentativi. D'altra parte il Governo gode ben poca autorità; e se Prim sa far agire sull'esercito la sua vecchia popolarità, è probabile che l'ultima dinastia regnante dei Borboni deva anch'essa ben presto cadere.

MAGGIORE PRODUZIONE.

È possibile colla scarsezza di capitale?

—

Uno dei modi di sciogliere la quistione delle imposte e del bilancio in Italia è di certo la *maggiore produzione*, onde equilibrare prima di tutto le *esportazioni colle importazioni*.

È dessa possibile in una certa misura, mentre i capitali scarseggiano, ed i mezzi di produzione con essi?

Rispondiamo che è sempre possibile, fino a tanto che rimane un *capitale di lavoro e di sapere* non ancora sfruttato.

Non è il solo *danaro* uno dei mezzi per accrescere la produzione; ma anche il *lavoro* e *l'industria*. Finchè si lavora poco, e finchè si lavora male, non si ha adoperato tutti i mezzi per arricchire.

Vogliamo fare una breve rivista di quelle produzioni, che si potrebbero accrescere col lavoro e coll'industria, senza un grande concorso di capitali.

Avevamo in Italia uno dei più ricchi prodotti in quello della seta, che si è di molto diminuito. Ma fino a tanto che alcuni colla loro industria, colle loro attenzioni producono tuttora la seta, non è provato che colle stesse cure, colla stessa industria potrebbero continuare a produrla anche molti altri? Chi avrebbe il coraggio di confessare, che in tutto questo si faccia il possibile da tutti?

Ognuno comprende, che il prodotto del vino è suscettivo in Italia di un grande incremento e di un non meno grande miglioramento, sicchè sia da potere farne l'esportazione sui mercati stranieri. Non abbiamo noi ancora molti terreni quasi incolti o che danno minima produzione, dove farebbe la vigna? Non potremmo noi piantare ceppi migliori e più vegnenti? Chi ci vieta di sceglierli di maniera, e di fare con essi il vino in modo che abbia un dato tipo e che sia commerciabile? In ogni caso la bevanda del vino, più comunemente usata dall'operaio, non accresce le sue forze per il lavoro, non supplisce una parte delle sostanze alimentari, segnatamente di quelle che servono alla interna combustione, alla respirazione? Non potremmo distillare in maggiore quantità gli spiriti per l'esportazione? Quanti milioni non potrebbe acquistare l'Italia per questo solo ramo!

L'olio d'ulivo è uno dei generi di esportazione migliori per l'Italia; ma supponiamo che la fabbricazione degli olii mangerecci fosse da per tutto com'è in qualche luogo, per il che non ci vuole altro che qualche maggiore diligenza, e non si avrebbero ancora molti milioni? Non vi sono in certi paesi d'Italia milioni di olivastri da poter innestare a buono? Non c'è la possibilità di fare ogni anno tali impianti, che da qui a qualche tempo anche questo prodotto di esportazione si accresca di molto? Caviamo noi olio da ardere da tutte le sostanze vegetali che abbiamo, sicchè lo spaccio fuori dell'olio d'ulivo sia ancora maggiore?

Le frutta così dette meridionali, aranci limoni, mandorle, pistacchi; uve passe, fichi ed altre frutta secche ecc., sono uno dei ricchi prodotti di esportazione per l'Italia. Ora, non è provato che anche per tutto questo, senza grande antecipazione di capitali, noi potremmo in pochissimo tempo ottenere un grande aumento di produzione, e all'Italia un altro bel numero di milioni?

Le frutta in generale, se prendessero il posto (e lo possono facilmente) di tante piante da fuoco, non darebbero una quantità di sostanze alimentari sanissime e nutritive sotto svariatissime forme, tali da supplire altre sostanze farinacee, zuccherine, spiritose, animali?

La guerra dell'America ha insegnato agl'Italiani a riprendere la coltivazione dei cotoni. Ora non è possibile accrescerla e migliorarla, in guisa da mantenere al cotone italiano un proficuo mercato? La produzione paesana non alimenterebbe tosto anche qualche po' d'industria locale, anche prima che si potessero avere i capitali occorrenti per le grandi industrie? Ecco molti altri milioni da prendere, o da risparmiare.

Il canape ed il lino sono due buoni prodotti di certi paesi italiani: ma di questi prodotti non si potrebbe aumentarne d'assai la quantità, massimamente nelle terre basse, usando le diligenze de' Bolognesi e de' Ferraresi?

L'Italia non produce ancora abbastanza granaglie per sè stessa. Noi non crediamo, che si abbia da produrre sempre tutto in casa, allorquando coi nostri prodotti possiamo comperare gli altrui; ma però ci vuol poco a vedere, che sullo spazio ora coltivato a granaglie, se ne potrebbero produrre molte di più con sistemi di coltivazione migliori e con maggiore lavoro. Noi non abbiamo ancora introdotto dovunque gli strumenti, che facciano il minore consumo possibile di forza ed il lavoro migliore. È certo che gli avvicendamenti sono tutt'altro che bene calcolati dovunque, che i raccolti non sono il più delle volte bene distribuiti; che c'è una immensa dispersione di materie fertilizzanti in tutti i cinque milioni ed un quarto di famiglie che esistono nel Regno; che la fabbricazione dei concimi artificiali è trascurata; che una parte della fecondità trasportata dai fiumi e torrenti nel mare si potrebbe agevolmente arrestare per via; che un maggiore prodotto si potrebbe ottenere dalla sola scelta delle sementi, dall'espurgo delle male erbe; che anche senza ricorrere alle grandi bonificazioni, molte se ne potrebbero fare agevolmente col solo dispendio di maggior lavoro degli interessati; che anche senza le grandi derivazioni di acque, molti raccolti si potrebbero salvare colle piccole irrigazioni.

La produzione dei tabacchi, della robbia tintoria; delle barbabietole, di altre piante commerciali non si potrebbe in Italia estendere? Una miglior cura de' prati non accrescerebbe i prodotti animali, come pure i boschi non potrebbero dessi tenersi meglio e produrre di più?

Che cosa facciamo noi per il miglioramento dei bovini, tanto come animali da lavoro e da carne, quanto come animali lattiferi? Che cosa per accrescere e migliorare la produzione della lana, e per il miglioramento di tutto il bestiame minuto in generale? Non è vero, che senza spendere un soldo di più si potrebbero ottenere per molti milioni di maggiori prodotti, esportando in maggior copia animali, formaggi, butirri, lane, aumentando la forza e la salute degli operai con un maggiore consumo di sostanze animali? E queste lane, senza la pretesa di fondare i grandi opifizii, che richieggono una somma maggiore di capitali, come questi canapi, queste pelli, questi olii da convertirsi in sapone non potrebbero darci un'industria minuta, del valore di molti e molti milioni?

Che cosa abbiamo noi fatto per popolare di pesci i nostri laghi, i nostri fiumi, le nostre valli, che potrebbero dare una grande quantità di cibo animale senza spesa? Che cosa per raccogliere in miele ed in cera il polline de' fiori di cui la natura abbellì copiosamente tutta la terra italiana?

Senza pretendere di fondare ad un tratto e con iscarsi capitali molte e grandi industrie, c'è molto da guadagnare soltanto colla

---

APPENDICE

I giornalisti murali

I *giornalisti da caffè* sono, non conviene dissimularlo, le gran brave persone. Essi parlano di tutti e di tutto, anche di quelli e di quello che non conoscono; con una mirabile disinvoltura; fanno e disfanno ministeri, assistono, senza muoversi, alle segrete conferenze de' principi e degli uomini di Stato, decidono le sorti delle Nazioni, giudicano alla lontana i Parlamenti, fanno le leggi, si vantano di non studiare, anzi di non leggere, si tagliano i panni adosso che è una bellezza.

C'era una volta in un paese di questo mondo un conte, il quale, sebbene fosse un maldicente di prima riga, pure possedeva una certa coltura, relativa, essendochè in quei tempi s'imparava a leggere, ed aveva anche dello spirito. Era insomma il contrapposto di certi altri maldicenti, ai quali non voglio fare il nome, perchè sarebbe inutile, stantechè tutti li conoscono. Ora quest'uomo aveva quel solito vizietto di dire le cose le più pungenti, non sul viso, ma alle spalle della gente, dimenticandosi quel proverbio friulano molto espressivo: Chi dice male di me dietro le spalle, parla al mio culo (scusate l'espressione volgare, chè di una più volgare di questa si fece la riputazione d'un eroe francese e la caratteristica d'un eroe italiano). Egli aveva preso domicilio ad un Caffè, dove con pochi centesimi pagava l'affitto della stanza e si comperava il divertimento di dir male del prossimo gratuitamente. Ognuno che frequentava il Caffè, e che aveva riso con lui delle punte date agli altri, se ne andava a suo tempo e riceveva le sue. Tutti ridevano, con quel riso da Beoti, che distingue i lettori d'un foglio ch'io non voglio nominare, perchè nella buona società le brutte cose non si nominano. Ma c'era in quell'uditorio un prete galantuomo e punto ignorante, uno di que' vecchi dei quali si ricordano quelli che non sono più giovani, e ch'erano presso a poco il contrapposto del 99 per 100, di quelli di oggidì, giacchè, secondo il professore del seminario che scrive al *Cattolico Veneto*, appena venti sono i preti galantuomini oggidì nella nostra Diocesi, appena venti sono coll'Italia. Se questa è una calunnia, facciano il loro reclamo al professore corrispondente del *Cattolico Veneto*; il quale, sia detto di passaggio, è molto tenero del *tec tec* col quale i canonici del Duomo dilettano gli Udinesi. Il buon prete si levò finalmente anche lui, e disse: Vado sig. Conte; si serva pure alle mie spalle adesso. — Il Conte, che non era un'oca, come uno che ne conosco io, la capì subito, e con prontezza si volse al suo uditorio: Questa la viene a noi! — Pareva che volesse dire: Non sono io che parlo che faccio qui cattiva figura; ma siete voi che ascoltate, e che ridete da melensi quando ad uno ad uno vi dico a tutti delle insolenze.

Oh! dove siamo? A che proposito tutto ciò? Ah! Ora mi ci raccapezzo. Si trattava di un un uomo di spirito, che sapeva leggere, d'un giornalista da caffè; ed era per fare passaggio ad un'altra sorte di giornalisti, cioè ai *giornalisti murali*, non meno ammirandi dei giornalisti da caffè.

I *Giornalisti murali* brillano in due epoche affatto distinte, in quella della *schiavitù* ed in quella della *libertà*.

Nel primo caso sono i galantuomini, gli spiriti indipendenti, che si ribellano contro la tirannia, sono gli amici della libertà, che si danno il piacere di tormentare i tiranni col *mane, thecel, phares* di Baldassare. I tiranni hanno spade, hanno fucili, hanno cannoni, hanno birri, hanno eserciti, hanno polizie, hanno curie: eppure si mostrano impotenti contro questi *giornalisti murali*, che a tutte le ore protestano contro la loro prepotenza e ne pronosticano la inevitabile caduta. Potevano i tiranni cercare di illudersi, ubbriacarsi nella loro tristizie, chiamare puerilità le iscrizioni *murali* che per tanti anni in tutto il Veneto essi erano costretti a leggere, a cancellare ed a veder ricomparire in lettere di fuoco, comprendendole molto bene, senza bisogno di ricorrere ad un Daniele per l'interpretazione. Era pure un sollievo per i poveri Veneti il poter avvelenare con quelle iscrizioni le gioje ubbriache dei loro oppressori.

I *giornalisti murali* dei tempi di *libertà* sono invece gli arretrati, i fautori del passato, coloro che hanno ire personali da sfogare, i nemici del bene, i vigliacchi, e qualche povero di spirito che crede sia ancora il tempo di servirsi di quei mezzi elementari. Difatti, se voi leggete la maggior parte di quelle iscrizioni di oggidì, troverete dei *viva* e *mora*, che non fanno vivere e non fanno morire nessuno, e che sono un diploma di *ingenuità* (ecco la parola parlamentare!) per chi li scrisse. Però quelle iscrizioni possono far credere a' forastieri, che noi non siamo soltanto geograficamente ultimi. Essi s'ingannano però. Bastano pochi a scriverle quelle iscrizioni; e nessuno si cura di cancellarle.

Però i *giornalisti murali*, a confronto dei *giornalisti da caffè* hanno questo vantaggio, che tutti li giudicano per quello che valgono, ed hanno dato la prova materiale che sanno scrivere.

Il caratterista

estensione delle minute, col raffinamento delle esistenti, colla preparazione delle materie prime che si producono dall'industria agraria.

Poi, se molti più si dedicano alla navigazione non porteranno dessi risparmii a casa?

Oltre alla maggiore produzione, non c'è il risparmio che deve produrre il capitale? Non si tratta del risparmiare il necessario, l'utile: ma non potrebbe p. e. la moda introdurre l'uso di vesti nostrane e di poco costo?

Adoperiamo noi tutti i nostri capitali? Sappiamo noi raccoglierli e metterli in circolazione, in guisa che non restino mai inoperosi? Quanti non rimangono nelle tasche di molti del tempo, anche di quelli che hanno bisogno? Forse l'Italia troverà di possedere capitali più che non crede.

Ad ogni modo è torto marcio degli Italiani, se moltissimi trascurano di acquistare le cognizioni necessarie per migliorare la propria condizione, per accrescere la produzione. In Italia sono tanti, che non sanno di rubare a sè, ai loro figli ed al paese, perchè vivono della rendita dei beni lasciati loro dagli antenati che lavoravano, e non fanno nulla. Questi sono ladri, che vestono da galantuomini; e non sarebbe nessun male, se diventassero industriosi col pagare imposte doppie. Altri, più ancora che ladri inconscii, immorali, sono coloro che della mendicità e dell'ozio fecero una religione. Noi li pensioneremo, ma almeno chiudiamo la via per sempre ad un simile abuso. Tra la gente che vive della pubblica carità ce ne sono moltissimi, i quali potrebbero e dovrebbero lavorare volontari o forzati. Tutti poi lavoriamo meno di quello che potremmo.

Certi giornali italiani fecero la smorfia perchè i giornali inglesi dissero a noi delle crude verità. Ma bisognava piuttosto ringraziarli di non avere dissimulato il difetto nazionale degli Italiani. Ce ne sono sì molti tra noi che lavorano più di quello che dovrebbero; ma moltissimi ci sono pure di affatto oziosi, e che non lavorano la metà di quello che dovrebbero. Se si potesse mettere un'imposta sull'ozio, il deficit sarebbe colmato da un pezzo.

P. V.

ITALIA

Firenze. Parlasi di una Commissione centrale di iniziativa del ministro delle finanze d'accordo con quelli dell'istruzione e di grazia e giustizia e dei culti, la quale dovrebbe immediatamente pigliar cura di tutti gli oggetti d'arte e delle cose monumentali inerenti ai beni che devono essere posti in vendita allo scopo d'impedire o la dispersione di quegli oggetti o la indebita vendita di cose monumentali che la legge intende di riserbare e di garantire.

— Ieri la Commissione per migliorare le condizioni della privativa del tabacco si è radunata per la prima volta nel locale del Ministero delle finanze.

L'on. presidente, comm. Grattoni, riassunto in breve lo scopo che ebbe il governo nell'istituire la Commissione, la invitò senz'altro a esaminare lo stato di fatto del monopolio del tabacco per trarne i criteri delle ulteriori deliberazioni.

Crediamo sapere, e ce ne congratuliamo di cuore, che la Commissione estenderà i suoi studi anche alla coltivazione dei tabacchi indigeni.

Roma. Si scrive da Roma:

Nella settimana passata venne spedita di rinforzo a Viterbo mezza batteria di cannoni con cinquanta soldati di cavalleria: una trentina di dragoni si mandarono ancora a Civitavecchia. La misura di tali rinforzi fu provocata dalla voce corsa che un buon nucleo di volontari avessero oltrepassato il confine romano e si fosse gettato sul Viterbese: il che non si verificò affatto. A Viterbo peraltro avvenne un po' di tafferuglio per una causa di altro genere. Un capitano di zuavi proveniente da Albano appena giunto in Viterbo veniva preso da un accesso di cholera e moriva in seguito a tal malattia poche ore dopo. Il popolo saputa tal notizia fe un po' di chiasso, protestandosi che avrebbe d'ora in poi respinto qualsiasi truppa: se prima non si assoggettava ad una quarantena. Venendogli promesso che si sarebbe soddisfatto a questo suo desiderio la cosa non ebbe altro seguito e terminò il tutto tranquillamente.

Istria. Scrivono dall'Istria che le dimostrazioni che colà avvengono in favore dell'annessione al regno d'Italia sono talmente frequenti, ardite e unanimi, che fanno sbalordire la stessa polizia, la quale il più delle volte rimane affatto passiva. Ogni settimana, nelle giornate festive, nascono dei parapiglia tra borghesi e soldati. Nella ricorrenza poi del 18 corrente, giorno natalizio di Francesco Giuseppe, tutte le città furono imbandierate, e durante i concerti delle bande militari, i caffè, le birrarie ed i passeggi rimasero affatto deserti, standosene i cittadini rinchiusi nelle loro case. Soldati, bagascie e famiglie d'impiegati formavano il publico. Petardi e bombe scoppiavano giorno e notte.

ESTERO

Austria. Kosuth ha diretto una lettera ai suoi elettori, per manifestar loro ch'egli preferiva mangiare «l'amaro pane dell'esilio» al sagrificare la sua fede politica. Non comparirà dunque alla Dieta di Pest, ma coglie l'occasione per esprimere il più vivo biasimo sulla conciliazione.

— L'impressione destata dall'incontro di Francesco Giuseppe con Napoleone a Salisburgo nelle persone presenti al medesimo, è così descritta da un corrispondente di quella città:

Quelli che furono presenti al primo incontro in cui i due imperatori si strinsero le mani, furono commossi e si son promessi da quella scena le più grandi cose. È un fatto che Napoleone mostra una straordinaria cortesia, una grandissima voglia di allearsi coll'Austria, al punto da far dimenticare agli austriaci le busse ch'ei diede loro a Magenta e Solferino. « Allorchè, così mi narrava una dama dell'alta aristocrazia, io vidi i due imperatori stendersi la mano, io giunsi palma a palma. — L'ho sentita nel cuore quella stretta di mano dei due monarchi, mi disse un deputato. — Mi son sentito il cuore in sussulto, così si espresse meco una giovine e spiritosa dama; son contenta che ci fossero le due imperatrici, la loro presenza diede alla scena una dolce luce. Senza la loro presenza io sentivo bene che avrei per l'angoscia dato in pianto. — Un borghese poi mi diceva che non aveva mai provato un eguale sentimento di felicità che il giorno del matrimonio di sua figlia. — E vostra figlia è felice? gli chiesi io. Sì, mi rispose. Allora, soggiunsi, speriamo che anche ora tutto sarà per il meglio. Un cordiale *amen* fu la risposta del mio borghese e quell'*amen* risuonerà in tutti i cuori austriaci.»

Francia. A Parigi si continua ad essere inquieti sull'avvenire, e l'idea di una prossima guerra con la Prussia è nel fondo di tutti gli animi. Quindi è che vengono accolte con premura tutte le voci bellicose. Così si diceva che le truppe del campo di Chalons invece di spargersi per tutta la Francia, dovessero essere concentrate nell'Est. Oggi si conferma questa notizia con nuovi particolari. Le truppe verrebbero radunate nei seguenti luoghi: Soissons, Sedan, Mèzieres, Cambrai, Givet, Condè, Campo di Chalons, Nancy, Verdun, Thionville, Metz, Calais, Dunkerque.

La divisione di cavalleria rimane tutta intera nella Lorena.

Le compere di cavalli per l'armata continuano sempre ed attivamente; lo stesso dicasi della fabbricazione delle nuove armi e dell'allestimento del materiale da guerra; sarebbe tuttavia esagerato il dire che armasi per una guerra; non si fa altro che prepararsi ad ogni eventualità.

Messico. La *Liberté* riferisce la seguente risposta fatta da Juarez a un brindisi portato a un banchetto in suo onore a Messico:

« Signori,

« Io sono realmente confuso degli elogi che mi prodigate, imperocchè questi elogi non li merito. Ho semplicemente adempiuto il mio dovere di cittadino.

« È d'uopo non lasciarsi abbagliare dai fatti di certi uomini, i quali, perchè le circostanze li hanno lasciati a lungo in posto molto elevato, potrebbero credersi indispensabili alla nazione; bisogna eleggere con prudenza e discernimento, ma, qualunque sia l'eletto, bisogna che tutti sappiano inchinarsi davanti la legge; bisogna saper rispettare la volontà nazionale; bisogna esser tutti sostegno, e all'occorrenza, difesa del governo. Soltanto così potremo progredire nella via della prosperità e del bene.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N.ro 3523.

Il Prefetto Presidente

della Deputazione Provinciale di Udine

Notifica

Che la Deputazione Provinciale nel giorno di sabbato 31 Agosto corrente alle ore 12 meridiane, nel solito locale di sua residenza, verificherà la regolarità delle operazioni relative alla elezione dei Consiglieri Provinciali, in sostituzione di quelli designati dalla sorte ad uscire di carica, e proclamerà l'elezione dei signori Consiglieri che risulteranno eletti.

Udine, 27 Agosto 1867.

LAUZI

Nuovo Giornale. — Sotto la data di Udine, 17 Agosto 1867, fu diramata una circolare che accompagna il programma di un nuovo giornale che si pubblicherà settimanalmente sotto il titolo di *Sentinella Friulana*, e sarà distribuito gratuitamente. Ristampiamo la circolare ed il programma. Ecco la prima.

Signore

» Ci pregiamo accompagnarvi *sotto fascia* il Programma del nuovo Giornale *La Sentinella Friulana*, che comincierà quanto prima le sue pubblicazioni.

» Questo Giornale, promosso dai sottoscritti, si dispenserà *gratis*, per ora settimanalmente ad imitazione dell'*Educatore popolare* di Padova.

» Non è d'uopo spiegarvi il vantaggio di queste pubblicazioni fondate sulla cooperazione dei buoni, a tutto vantaggio delle maggioranze bisognose d'istruzione e prive dei mezzi per procacciarsela.

» Con due lire mensili voi contribuite all'emissione di dieci esemplari per ogni numero, uno dei quali vi sarà regolarmente spedito, gli altri nove verranno dal Consiglio di Direzione diffusi in Città o Provincia.

» Il vostro ben noto patriottismo ci è arra di trovare in voi un efficace cooperatore, che farà associare a questa progressista istituzione amici e conoscenti.

» Massimiliano Valvasone, Gio. Batt. Cella, Carlo Facci, Pietro Bonini, Francesco Tolazzi, Stefano Bortolotti, Augusto Berghinz. »

Ed ecco la

« Prefazione al periodico *La Sentinella Friulana* foglio popolare.

(Esce ogni Domenica) (Si dispensa gratis)

« La *Sentinella Friulana* vede la luce senza una veste speciosa, senza un particolare programma che potrebbe essere una *lunga promessa* di assai difficile mantenimento. — Redatto da giovani onesti e volonterosi, questo periodico dev'essere naturalmente d'indole democratica e si farà sostenitore di quei principii che giovano allo sviluppo progressivo delle libere istituzioni combattendo tutto ciò che è vieto e che tuttora vuol mantenersi in onta alle inesorabili Leggi del Progresso. Tenuto specialmente di mira il lato pratico del risultato, la *Sentinella Friulana* adotta l'indirizzo politico del Diario Fiorentino *La Riforma*, organo di radicale instaurazione. In proporzione delle sue forze si adopera per diffondere le idee a vantaggio dell'istruzione del popolo e propugnerà *ad ogni costo* il completamento dell'Unità Nazionale.

» Il nuovo organo liberale non discenderà mai a quistione di persone e non devierà da quella nobile elevatezza di modi che dev'essere la prima qualità di chi rispetta sè stesso, di chi aspira alla diffusione delle buone teorie. E qui, a scanso di equivoci finora incorsi a danno della vera democrazia, i promotori di questa effemeride dichiarano di non aver mai cooperato in nessuna guisa alla pubblicazione di giornali politici ed umoristici che si stampano nella Provincia.

» Più che l'alta politica svolta ampiamente da quella folla di Giornali che innonda il paese ripetendosi sterilmente, essi si propongono di trattare la speciale quistione del discentramento e della grandezza Comunale, e ciò perchè ritengono essere una splendida vittoria sull'oscurantismo e sull'errore ogni attuazione di interne migliorie.

» Sicuri di mantenersi inflessibili nell'esposizione delle libere dottrine, confidano i promotori di trovare appoggio e collaborazione nella classe intelligente del paese, che spassionata ed imparziale non partecipa a garrule discordie nè ad irose intemperanze. La *Sentinella Friulana* porterà il suo sasso all'edifizio della ricostruzione morale ed intellettuale del popolo, e scevra di obbliqui intendimenti saprà difendere ad oltranza la invitta bandiera della Verità.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	4784.55
Da Faccio Antonio, Furiere-maggiore nel 49.o Regg.o fant. in Genova	»	5.
Giunta Municipale di Maniago	»	100.
Frazionisti di S. Tommaso	»	30.
Frazionisti di Susans	»	5.
Totale	it. L.	4924.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Offerte fatte direttamente alla Prefettura pei danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta da apposita Commissione nel capoluogo di Maniago, composta dai signori dott. Sante Pasquini, Francesco Del Tin e Luigi Tarussio.

D'Attimis Maniago	it.L.	80.
Maniago conte Carlo e fratello Giovanni	»	87.50
Mez Giov. Battista	»	20.
Fadelli Giuseppe	»	10.
Serafini dott. Pietro	»	10.
Vittori sig. Pietro, delegato di P. S.	»	10.
Plateo Luigi	»	10.
Rosa Ambrosio Giacomo	»	10.
Serlini sig. Ermen. R. Commis. Dist.	»	10.
Zecchini sig. Giuseppe	»	90.
ed altri molti per	»	114.14
Totale	it.L.	451.64

Colletta fatta dal signor Sindaco di S. Giorgio di Nogaro.

Vucetich sig. Michiele	»	100.
D.r Homero	»	100.
Schiessori Francesco	»	5.
Zanier Teresa	»	15.
Zanier Giov. Batta	»	20.
Barettin Leonardo	»	5.
Pizzoni Giuseppe	»	5.
Concari Giacomo	»	5.
De Simon Pietro	»	5.
Teribile Paolo	»	5.
Magro Luigi	»	10.
Cojaniz dott. Girolamo	»	5.
Jetri Pietro	»	5.
Masore Antonio	»	5.
Zanutta Giuseppe	»	5.
Giandolini Aristide	»	5.
Canciani dott. Giuseppe, medico	»	10.
Foghin Domenico	»	40.
ed altri di S. Giorgio per	»	75.33
Totale	it.L.	425.33

Ci fu chiesto perchè noi pure ad imitazione di quasi tutti gli altri giornali, non pubblichiamo la *Legge* ed il *Regolamento sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico*. Se volessimo empire senza fatica le colonne del Giornale, questa sarebbe veramente una occasione favorevolissima; ma, quanto alla legge, la pubblicammo appena approvata dalla Camera elettiva, nè il Senato le apportò modificazione alcuna; e quanto al regolamento, siamo certi che ben pochi lo leggerebbero, e questi pochi sarebbero quelli che o per ragioni d'ufficio o per voler far aquisto dei beni troveranno più opportuno procurarsi la legge, il regolamento e le relative istruzioni ministeriali, tutto riunito in opuscolo. Crediamo che i nostri associati non ci vorranno male d'aver pensato prima a loro che ai comodi nostri.

Da Cividale in data 24 Agosto ci scrivono:

Una nuova tela del Dugoni — Vittorio Emanuele nel 1866 giunto a Udine dopo l'ultima campagna per la liberazione delle Provincie Venete —

Il Re galantuomo, il primo soldato d'Italia, sebbene accanto a ricco seggio fregiato dallo stemma di Savoja, non posa, bensì (con sotto una mano la carta geografica d'Italia, e con l'altra mano sulla spada pur rimessa nella guaina, e in sito donde mira il festoso vessillo tricolore inalberato dagli esultanti Udinesi, e l'alpe Giulia in distanza ed a lato la bandiera triestina velata a lutto) pensa al vero confine della risorta nazione —

Il concetto è veritiero, semplice ed altamente politico.

La figura del Re ha dimensione poco meno che al naturale — Profani in arte, non possiamo che riportare l'elogio fatto, e l'ammirazione significata da tutti gli intenditori ch'ebbero a vedere il quadro. —

La sorprendente abilità del Dugoni di ritrattare con tutta sicurezza ed esito felice, senz'uopo di avere l'originale sott'occhio, gli fe' dare in questo, un ritratto di Vittorio Emanuele, che vince forse molti nel riprodurne i lineamenti e le fattezze con precisione.

Ma quello che sopratutto palesa anche in questa tela la distinta bravura del nostro artista, si è la parte morale di cui ha il pittore animato il suo soggetto. — La magnanimità del Re, il suo vivo fervore ed il fermo proposito per l'integrità nazionale si leggono a più puri caratteri in quella fisonomia raggiante del santo amore di patria.

Il Dugoni, vero artista ed artista italiano, giova e fa onore alla patria coll'opera sua:

Il quadro si trova in Cividale presso il signor Ferdinando Fanna libraio e cambio-valute.

Alcuni ammiratori.

Riceviamo la seguente dichiarazione:

Municipio di Passariano

Passariano 26 Agosto 1867

È diffusa la voce che nel paese di Rivolto siasi sviluppato un caso di cholera quest'oggi.

Ciò non è vero. Trattasi invece di un attacco intestinale di cui fu colto un individuo per intemperanza nel cibo, e per cause atmosferiche.

Nullameno per le condizioni sanitarie accessibili alle tristi conseguenze del morbo indiano, ho attivato alcune misure precauzionali d'accordo coi medici signori dott. Antonini e dott. Ermacora.

Il Sindaco

FABRIS

L'onorevole Ellero si troverà domani a Sacile ove, nel Teatro sociale, sono convocati i di lui elettori a cui parlerà sulle quistioni del giorno e sulla condotta da lui tenuta nel Parlamento. Da una società di distinti cittadini sarà dato un banchetto all'onorevole deputato.

L'Artiere giornale pel popolo. Il N. 34 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini). *I partiti politici e l'istruzione del popolo III* (C. Giussani). *La scuola del popolo — Altezza di una torre*, racconto. — *Il Vetro — Notizie tecniche — Varietà* — Cose locali: *Tiro al bersaglio — Lodi al prof. Luigi Rameri.*

Bibliografia. Coll'ultimo dello scorso mese di Luglio incominciò la pubblicazione periodica e per Associazione della

Biblioteca dei Classici

Collezione di opere di sommi scrittori divisa come segue:

Prima serie — *Classici italiani* — Copertina giallo-arancino.

Seconda serie — *Classici Francesi* — Copertina celeste

Terza serie (sospesa) — *Classici latini* — Copertina verde

Avvertenze. Si pubblica un volume di ciascuna serie l'ultimo giorno di ogni mese. — I volumi consteranno di pagine 270 in media in 16.o grande detto *Charpentier*. — Ogni volume conterrà un'opera completa od una divisione naturale di essa. — Se il numero delle pagine di un volume oltrepasserà o non raggiungerà le 270 promesse, l'eccedenza o la deficienza sarà compensata nei volumi successivi. — I volumi già legati, con elegante copertina in carta grave, saranno spediti franchi per la posta in tutta l'Italia ai signori Associati, l'ultimo giorno di ciascun mese. — L'associazione è libera e distinta per ciascuna delle tre serie.

Patti d'Associazione per ciascuna serie

Per tre mesi (tre volumi)	L. it.	4
Per sei mesi (sei »)	» »	6
Per un anno (dodici »)	» »	11

I volumi separati costeranno L. 2,50 ciascuno.

Sono pubblicati:

il 1.o Volume della 1.a Serie — *Rime di Fra Guittone d'Arezzo*, ed il 1.o Volume della 2.a Serie = *Oeuvres poëtiques de Boileau*.

al prezzo eccezionale di L. 1,50 ciascuno.

Per associarsi, o per acquistare volumi separati, spedire entro lettera affrancata diretta a *Massimiliano Mazzini*, Tipografia di Gaston, Borgo S. Jacopo N. 26, Firenze, un vaglia postale del relativo importo intestato agli Editori della Biblioteca dei Classici. Il controvaglia varrà per quietanza.

—

Gli esami Liceali — I giudizii della Giunta esaminatrice sono stati comunicati a' giovani, che s'erano presentati, in ogni liceo del Regno, a chiedere la licenza d'uscirne per avervi fornito bene e debitamente il loro corso.

I resultati, secondo la *Perseveranza*, son questi:

Sopra 2325 giovani inscritti, si son soggettati alla prova:

2261 per l' italiano
2188 per il latino
2145 per il greco.

Nell' italiano sono stati ammessi 1380; rejetti 881; vuol dire, sopra ogni cento giovani, approvati 61, respinti 39.

Nel latino sono stati ammessi 966, rejetti 1222; vuol dire, approvati, sopra ogni cento, 45, respinti 55.

Nel greco sono stati ammessi 948, rejetti 1197; vuol dire, approvati 44, respinti 56.

—

Premio vistoso — Nei giornali italiani abbiamo trovato una notizia, che mostra come da taluni sia tenuta in conto la stampa. Un associato alla *Cronaca Grigia* di Cleto Arrighi, dolente che avesse sospese le pubblicazioni si offerse di istituire un premio mensile di lire 1000 a favore degli associati a quel giornale, allo scopo di diffonderlo per animare il pubblicista a scrivere colla certezza di essere letto da molti.

Cletto Arrighi accettò l' offerta e promise di riprendere coi primi del mese di ottobre la pubblicazione del suo giornale *La Cronaca Grigia*; così che fra poco quegli associati senza maggiore spesa potranno guadagnare mille franchi mensili, a meno che non vi rinuncino espressamente.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 27 *agosto.*

(K.) Incomincio da alcune notizie di Corte. Un dispaccio aveva annunziato che Francesco Giuseppe avrebbe manifestato il desiderio di trovarsi a Parigi con Vittorio Emanuele. Fino ad ora il Governo non ha ricevuto nessuna comunicazione che confermi questa notizia.

Mi viene assicurato che la partenza del re da Firenze che doveva aver luogo ai primi dell' entrante settembre, sia per essere di qualche giorno anticipata, e che probabilmente S. M. partirà da qui posdomani. Da questa risoluzione si vuole inferire che il disegno del viaggio del commendatore Rattazzi a Parigi sia del tutto abbandonato.

Qualche giornale aveva sparsa la voce che «certi alti scrupoli trarrebbero un gran personaggio a volersi ritirare dalla scena politica.» La *Gazz. di Firenze* dichiara che tale notizia è totalmente priva di fondamento, essendo il gran personaggio al quale si intende di alludere, di tempra siffatta da non abbandonare l' impresa sinchè resti a farne la benchè minima cosa.

Dal ministro delle finanze fu diramata una circolare ai direttori demaniali e agli intendenti di Finanza del Veneto, per servire di esplicazione e d'interpretazione del lungo regolamento esecutivo della legge 15 agosto sulla liquidazione e la vendita dell' asse ecclesiastico. Di più si è stabilito di nominare una commissione incaricata di prender cura di tutti gli oggetti d' arte e delle cose monumentali inerenti ai beni che debbono esser posti in vendita, per evitarne la dispersione ed i guasti. La Commissione dovrà redigere un regolamento perchè questi oggetti siano scrupolosamente conservati e rispettati, e certo non mancherà l' approvazione universale ad una misura che tende a conservare una delle parti più preziose della nostra ricchezza.

A proposito della vendita dei beni ecclesiastici, l'emissione della 1.a serie delle obbligazioni fondiarie avrà luogo dal 15 al 20 del prossimo ottobre. Pare che il mercato francese non ci offrirà molte agevolezze nella nostra operazione finanziaria sui beni ecclesiastici. Come vi ho detto altra volta l' emissione delle obbligazioni sarà di 150 milioni all' 80 per cento: ma non pare che si possa evitare di scendere in seguito fino al 70.

Finalmente la silenziosa *Gazz. ufficiale* ha fatto intendere il suono della sua voce a proposito del dispiacente affare della legione d' Antibo. I suoi schiarimenti hanno peraltro il difetto di chiarire poco la cosa. Le voci di note ritirate da un lato e di note minacciose dall' altro, la *Gazzetta* si limita a chiamarle inesatte, frase abbastanza elastica e sibillina, e che permette al pubblico di essere interpretata a seconda dei desiderii e delle prevenzioni particolari.

Mie speciali informazioni completano peraltro le poco soddisfacenti spiegazioni della *Gazzetta*; e da esse devo desumere che tra non molto comparirà nel *Moniteur* una nota che torrebbe ogni possibile equivoco e darebbe all' Italia la dovuta soddisfazione.

Ma non crediate che a questo prossimo ristabilimento delle nostre buone relazioni col governo francese, abbia contribuito il viaggio a Parigi degli onorevoli Ferraris e Crispi, come qualche corrispondente ha voluto ingenuamente far credere. Se ne dicono di belle su questo viaggio! Figuratevi che c'è stato qualche talentone da segnarsi col carton bianco il quale ha scoperto che Crispi se n'è ito a scatto di molla a Parigi per sfuggire all' insistenza del comm. Rattazzi che gli voleva a ogni costo dare il portafoglio dell' interno e va e non va anche quello delle finanze!

In quanto a Garibaldi oggi non ho notizie a comunicarvi. Richiamo soltanto la vostra attenzione sulle seguenti linee della *Gazzetta del Popolo* che testualmente vi riferisco e delle quali lascio a quel giornale tutta la responsabilità:

«Domenica scorsa, dice la *Gazzetta*, il sig. Menotti figlio del generale Garibaldi, poco dopo giunto a Firenze, si recò al ministero dell' interno, e chiese ed ottenne che a disposizione della famiglia Garibaldi fosse posta dal governo una guardia di sanità pubblica, per agevolare il viaggio di essa che torna a Caprera.»

La Commissione pel riordinamento della Guardia nazionale fu nominata con R. Decreto del 12 cor. N' è presidente il Senatore Cadorna, e ne sono membri il senatore Capriolo, i deputati Alfieri, Malenchini, Monale e Sormanni-Moretti; i generali Govone e Bertolè-Viale ed il colonnello Assanti. A fungervi da segretario fu destinato il cavagliero Gesugrande, segretario presso il ministero dell' interno, e capitano nello stato maggiore generale della Guardia nazionale.

Credo che nelli ufficii del ministero di agricoltura e commercio vadasi preparando una legge unica per le foreste del regno.

Dicesi che il Rattazzi stia lavorando assiduamente per istudiare tutto un nuovo sistema di imposte. Quella sulla ricchezza mobile, la quale è stata causa di tante lagnanze, dicesi che sia destinata a scomparire dal bilancio statuale. Badate che queste notizie vanno congiunte alla formula sacramentale del *dicesi*, e che quindi avrei sempre aperta la via a smentirle se non fossero esatte.

Si lavora indefessamente alla nuova organizzazione, ed a torre i molti abusi, fra i quali non ultimo quello di certi impiegati che lucravano alle spalle dei loro confratelli e soggetti, ristampando in un sol volume atti pubblicati dai differenti ministeri e facendo pagar dieci lire quello che loro non costava che una trentina di soldi.

Il cholera ha fatto il suo ingresso poco desiderato in Firenze. Finora è ristretto in un quartiere posto sulla Costa dove stava il trentaduesimo reggimento. Ma temo per le abitudini un po' sucide che predominano nella bassa classe, e per la poca attività municipale.

—

Da una lettera di Biarritz che ci viene comunicata, apprendiamo come una grossa banda di emigrati spagnuoli sia sbarcata fra Santander e San Sebastiano, e deludendo la vigilanza delle autorità sia riuscita ad attraversare la Biscaglia dirigendosi pei Pirenei nell'Aragona. Vuolsi che fossero provenienti dall'Inghilterra e che sieno stati trasportati da un legno mercantile americano.

A Biarritz, il 20 correva voce che anche nella Gallizia e nel regno di Leone siano scoppiati moti.

L'esercito in generale si mostra titubante a pronunziarsi; solo i *Carabineros* (guardie doganali) abbracciano la causa degli insorti.

—

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca*:

Quando venne conchiusa la convenzione postale fra l'Austria e l' Italia, era stato fissato che dovesse andare in vigore il 1.o luglio. Ma il parlamento italiano non se n' è occupato che nel mese di luglio, e prima di essere ratificata era necessario che fosse approvata dalla Camera. Si dice che le due amministrazioni delle poste sono cadute d' accordo che essa non vada in vigore che il 1.o ottobre prossimo.

—

Secondo la *Liberté*, l' imperatore, invece di stare alla feste di Lilla, avrebbe intenzione di andarsene a passare una giornata a Ostenda, nel più stretto incognito; ivi s' incontrerebbe col re dei Belgi.

—

L' *Epoque* annunzia lo scoppio dalla rivoluzione in Rumenia, e la conseguente fuga del principe Carlo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 *Agosto.*

Parigi 27. Il *Moniteur* reca: L' imperatore rispondendo al sindaco di Arras disse: Mi trovo con piacere in mezzo a voi dopo un così lungo periodo di tempo. Colsi con premura l'occasione della festa nazionale per venire a conoscere le vostre brame e assicurarvi che la mia sollecitudine per tutti gli interessi del paese non sarà per mancarvi giammai. Avete ragione di confidare nell'avvenire. Non sono che i governi deboli che cerchino nelle complicazioni estere una diversione agli imbarazzi interni. Ma quando si attinge la propria forza dalla massa della nazione, non si ha che da compiere il proprio dovere soddisfacendo gli interessi permanenti del paese e tenendo alto il vessillo nazionale senza lasciarsi trascinare da conati intempestivi per quanto siano patriotici. Vi ringrazio dei sentimenti espressi per l'imperatrice e per mio figlio. Siate certi che essi condividono la mia devozione alla Francia e che la più grande loro ventura sarebbe quella di far cessare ogni miseria ed alleviare ogni infortunio.

Lilla 27. Le Loro Maestà furono accolte ieri con entusiasmo. Percorsero in carrozza scoperta le vie e i *boulevards* della città. L' imperatore nella sua risposta al Sindaco si espresse presso a poco nei seguenti termini: Sono 14 anni che ricevetti qui un' accoglienza che rimase sempre impressa nel mio cuore. Cercai costantemente di rendere la Francia prospera e rispettata. Se vi ebbero alcuni punti neri, essa tuttavia riprese il suo posto in Europa. Confido nel concorso di tutti per consolidare l'opera intrapresa.

Pietroburgo 27. Il Governo conchiuse un contratto colla casa Colto di Nuova-York per la consegna in due anni di 100 mila fucili ad ago. Un telegramma da Odessa annunzia che circola a Costantinopoli un proclama dei Bulgari alla nazione russa.

Bukarest 20. È probabile che il nuovo ministero sia così composto: Molescu presidenza ed interni, Maurocordato esteri, Gusti culti, Arcon giustizia, Steege finanze. I due Bratiano resterebbero.

Nuova York 20. Il governo di S. Domingo vendette agli Stati Uniti la baia di Samana.

Firenze 27. La *Gazzetta ufficiale* reca: Alcuni giornali occupandosi dello spiacevole incidente sorto tra l' Italia e la Francia circa la formazione della legione d'Antibo, accennano fra le altre cose ad influenze occulte poste in giuoco, a note ritirate da un lato e note minacciose dall' altro. Essendo i negoziati tuttora pendenti, il governo del Re deve imporsi l'obbligo della più grande riservatezza, ma non esita a dichiarare fin d'ora che simili notizie sono interamente inesatte.

I Collegi di Breno e di Mondovì sono convocati il 25 Settembre.

Un telegramma da Susa, 26, annuncia che la locomotiva traendo un convoglio di 45 persone giunse qui da San Michele, valicando per la prima volta il Moncenisio, con esito felicissimo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	26	27
Rendita francese 3 0[0 . . .	69.70	69.65
» italiana 5 0[0 in contanti	49.10	48.95
» fine mese	49.20	49.10
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	302	315
Strade ferrate Austriache . .	478	480
Prestito austriaco 1865 . . .	320	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	57	55
Azioni delle strade ferrate Romane	57	56
Obbligazioni	101	101
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	380	378

Londra del	26	27
Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

Venezia del 27 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.10
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.75 a —.—; Banconote Austr. da 80.60 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 27.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 104.— a 104.25; Parigi 49.60 a 49 75; Londra 125.15 a 125.65; Zecchini 5.96 a 5.98; da 20 Fr. 9.99 a 10.01; Sovrane —.— a —.— Argento 123.— a 123.25; Metallich. —.— a —.—; Nazion. 66.75 a 67.—; Prest. 1860 84.25 a —.— Prest. 1864 77.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 181.— a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1[2.

Vienna del		26	27
Pr. Nazionale . .	fior.	66.80	66.70
» 1860 con lott. .	»	84.20	84.50
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.20.59 50	57.70-59.60
Azioni della Banca Naz.	»	691.—	698 —
» del cr. mob. Aust.	»	180.30	181.50
Londra	»	125.50	125.20
Zecchini imp. . .	»	5.97	5.95
Argento	»	122.85	122.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato*)

Pagnacco 10 *agosto*

I sottoscritti abitanti del Comune di Pagnacco, letti gli articoli inseriti nel N. 15 del giornale *Il Giovine Friuli* sotto il titolo *Fasti polizieschi*, e nel N. 16 dello stesso giornale sotto il titolo *Risposta alla falsa asserzione sulla dimostrazione popolare in Pagnacco*, protestano contro le notizie, asserzioni, calunnie e giudizii contenuti in detti articoli.

Simili improntitudini, per chi conosce i fatti nella loro genuina realtà, bastano da sole a qualificare gli individui che le commettono; e però a ristabilire la verità dei fatti i sottoscritti si decisero di pubblicare le seguenti dichiarazioni:

È falso che in casa dell' onorevole Sindaco di Pagnacco, l' ultima domenica di luglio, vi sia stata «orgia scandalosa»: il Sindaco, per sentimento di gentilezza ha invitato a pranzo il sig. Delegato di P. S. Ermete Gotti. I commensali erano: il Sindaco, il Delegato ed una ragazzina di 9 anni. Il pranzo fu tutt'altro che lauto. I dipendenti del sig. Delegato furono dal Sindaco forniti di pranzo separato e moderatissimo.

È falso che per tale circostanza il sig. Sindaco si abbia attirato «la riprovazione degli onesti». I sottoscritti non gliene fecero il menomo carico. Fu per essi oggetto di soddisfazione il vedere l' Autorità di P. S. portarsi sopra luogo a riconoscere le origini del malcontento che purtroppo, per causa di pochi individui, regna da qualche tempo in Pagnacco.

È falso che tre quattro individui della Guardia nazionale, compri, motivassero e dirigessero la dimostrazione fatta in onore del Sindaco di Pagnacco l'ultima domenica del luglio p. p. Trentotto militi intervennero alla dimostrazione; questa fu spontanea e causata precisamente dalle mene di quei tre quattro sedicenti onesti, cui il pudore non impedisce di pagare a contanti articoli indegni, scritti da persone che devono avere perduto anche la memoria della parola onestà.

È falso che il Sindaco si portasse da Lazzacco a Pagnacco in mezzo alla Guardia nazionale; anzi egli vi si rifiutò assolutamente ad onta di tutte le preghiere dei militi. È pure menzogna l' osservazione che il sig. Sindaco dicesse al drappello della Guardia nazionale di «stare compatti ecc.,» egli raccomandò invece ed istantaneamente di non portare la benchè minima molestia a chicchessia, ed invitò i militi a recarsi tranquillamente alle loro case.

È vero che un ex gendarme fu dei promotori della dimostrazione in parola: ma ciò solo vuol dire che un uomo di cuore può conservare sentimenti retti anche in mezzo a circostanze sfavorevoli. Se qualche cosa in proposito si deve compiangere si è il doloroso riscontro che fa un tal fatto con quello di individui che, vivendo fra gente illibata e che forma la gloria del nostro Friuli, non hanno saputo trarne alcun vantaggio.

I sottoscritti, che pure sono possidenti di Pagnacco e che pagano le pubbliche imposte, non hanno lagno di sorta da avvanzare contro il Sindaco e l'attuale amministrazione, nè contro gli «atti dispotici di feudatarii prepotenti» sognati da quei signori che, per l'onesto scopo di illudere il pubblico, si sottosegnarono col titolo di «liberi cittadini di Pagnacco».

I sottoscritti deplorano anzi che tre quattro individui, chi per ambizione di essere Sindaco, chi di essere medico condotto a *qualunque prezzo*, contro la espressa volontà del paese e senza sapere presentare alcun documento dei Comuni di Reana e Colloredo, ove pure ha servito o bene o male, e chi infine per altri interessi, facciano una guerra sleale ed ingiusta all'onorevole Sindaco conte Lodovico Caporiacco il quale gode la stima e la fiducia della Giunta e di quasi tutti i Consiglieri insieme all'amore della grande maggioranza dei comunisti; al giovane medico, che il Consiglio, in base ai documenti presentati dallo stesso, ha eletto a medico condotto di Pagnacco; ed infine a tutti quelli che non vogliono assecondare le loro velleità o combattono le loro assurde pretese.

Dopo ciò, i sottoscritti sperano che il pubblico saprà fare degli articoli succitati, e di quelli di simil risma che in avvenire venissero stampati, quel calcolo che meritano, rigettandone il disdoro sugli autori dei medesimi.

Firmati,

Conte Giulio di Brazzà assessore anziano, Marcelliano Canciani asses. suppl., Franc. Rizzani consigliere, Erm. Angeli cons., Missio Vinc. cons., Botto Dom. cons., Calligaris G. B. cons., Zampa Fr. Maria cons. Zanmpa Fr. di Bernardino cons.,

Firme di possidenti e Guardie nazionali:

nob. Massim. Orgnani, G. B. Gennari guardia naz., Ellero Franc. possid., Coletti Giov. fabbro ferraio, Azaloni Giov. possid., Terolini Fil. capo mur., Giov. Picagna poss., Coletti Pietro fabb. ferr., Ellero Gius. g. n., Scotti Valentino poss., Luigi Castelli poss., Canciani Giovanni poss., Botto Luigi g. n., Botto Gius. poss., Botto Angelo, Botto Amadio poss., Colle Val. poss., Botto Gius: Colle Ant. g. n., Colle Ang. g. n. Scotti Ang. g. n., Scotti G. B. poss., Cadutti G. B., Dal Fabbro Leonardo, Giov. Briuti poss., Ang. Ellero poss. g. n., Giac. Tomat g. n., Ang. Tomat poss., Bott Luigi poss. art., Giov. Cazzutti poss. g. n., Dionisio Angeli poss., Camuzzi Pietro g. n., Zampa Pietro poss., Canciani Epifanio poss., Pividor Gius. poss., Driussi Luigi poss., Canciani Dom. poss., Riva Pietro poss., Dom. Canciani poss., Carlo Canciani poss. g. n., Canciani Cirillo, poss. g. n., G. B. Danelutti g. n., Zampa Leon. d.o Zaina, g. n., Sialino Ang. poss. Sialino Giov. poss. g. n., Mauro Dom. poss., Zampa G. B. fu Val. g. n. Zampa Pietro detto Missio poss., Ant. Gerursi art. poss., Schiffo Gius. g. n., Trangoni Paolo g. n., Mesaglio Dom. poss. g. n., Cazzutti Eug. poss. g. n., Belo Luigi tab. g. n., Luigi Botto g. n., Sacchi Gius. poss.. Franzolino Leonardo g. n., Sacchi Riccardo g. n., Zampa Giov. poss., Zampa Luigi poss., Merlino Giuliano poss., Merlino Ang. poss., Miotti Pietro poss., Dal Fabbro Ang. poss., Mesurini Ang., Trevisani Girolamo poss., Freschi Gius. poss. g. n., Cuberli Gius. poss., Franzinino Dom. poss., Giac. Zampa fu Leon. poss., Leon. Zampa poss., Giac. Zampa poss., Giov. Zampa poss., Luigi Zampa g. n., Ciani Gius., Zampa Sebast. poss., Deluc Dom. poss., Dagostino Giov. poss., Zampa Valentino, Cattarossi Paolo art., Franzolini Luigi poss. g. n., Zampa Marco poss., Antonio Preneste poss., Cossa Michiele poss., Crassizz Franc. sacrestano, Tabino Bernardino poss., Bott poss., Franzolini Gius. g. n., Pelarini Luigi g. n., Del Fabbro Gius. poss., Giacomini Egidio sarte, Giacometta G. B. sarte, Dal Fabbro Leonardo, Azzaloni Luigi, Merciti Antonio poss., Cazzutti G. B. poss., Cazzutti Ant. g. n., Cazzutti Luigi poss., Cazzutti Giov. poss. g. n., Palma Luigi, Zampa Albino g. n., Zampa Sebast. poss., Micheloni Giacomo poss., Schiffo Angelo poss., Gerussi Pietro poss., Cazzutti Giuliano poss., Cazzutti Raimondo g. n., Analoni Pietro, Gabino Valentino.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 3242-67 p. 1.

EDITTO.

D'ordine del R. Tribunale Prov. di Udine si rende noto, che in seguito ad istanza 28 Marzo 1867 N. 3242 di Giuseppe e Teresa Ersetig contro Mesaglio Giuseppe del fu Giacomo, Mesaglio Girolamo, Luigi, Ferdinando di Giuseppe, ed in confronto dei creditori inscritti, alla Camera N. 36 di questo Tribunale nei giorni 12 19 31 Ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta pella vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto.
2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di Ital. Lire 9625.00.
3. Ogni offerente eccettuati gli esecutanti dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.
4. Il deliberatario dovrà verificare il deposito del prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera, nella cassa di questi Giud. depositi in valuta sonante meno la somma depositata a cauzione dell'asta. Restano dispensati gli esecutanti dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera per l'importo del proprio credito inscritto, restando però in sospeso l'aggiudicazione fino alla graduatoria, e con diritto di chiedere soltanto il possesso e godimento.
5. Le prediali che fossero insolute, dovranno essere soddisfatte del deliberatario con diritto alla trattenuta del relativo importo sul prezzo di delibera.
6. Se il deliberatario non fosse domiciliato in città dovrà nominare persona, a cui avranno ad essere intimati gli atti per di lui conto.
7. Non viene presa qualsiasi garanzia per aggravi o vincoli non apparenti dai certificati ipotecari e censuario.
8. Mancando il deliberatario all'obbligo del deposito si procederà nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile da vendersi

Fabbricato posto in questa città nel pubblico Giardino al lato di ponente della ven.a chiesa della B. V. delle Grazie diviso in due sezioni parte ad uso di abitazione e parte ad uso di molino da grani con stalla e fienile e fondo relativo ed orto, che confina a levante con Di Biaggio Bernardo e Teresa a mezzodì col civ. Ospitale di questa città a ponente con strada pubblica, ed a tramontana con strada pubblica e rojale e Manfredi Giacomo.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nell'Albo di questo R. Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 20 agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 8210 p. 1

EDITTO

D'ordine del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 30 Aprile p.p. N. 9988 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla ditta mercantile fratelli Cappellari di qui contro Rosa e Maddalena di Gaetano Zoccolari di Udine, ed in confronto delli creditori inscritti; alla Camera N. 36 di questo Tribunale nei giorni 12 19 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta pella vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d'asta la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 6 Giugno 1866 in D, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti.
2. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo di stima della casa in fior. effettivi d'argento di v. a. esclusa ogni sorta di carta monetata, e ciò a cauzione della fatta delibera.
3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella preindicata valuta entro 8 giorni continui dal dì della delibera stessa nella cassa forte del locale R. Tribunale; meno però l'importo della cauzione indicata nel premesso art. 2. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal §. 438 Reg. Giud.
4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.
5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla Casa deliberata, e così pure le pubbliche imposte.
6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticare l'immediato pagamento, portando a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà d'aver pagato colla produzione della relative bollette.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa sita in questa R. Città Borgo Pracchiuso in mappa provvisoria al N. 1056 e nella mappa stabile al N. 672 sub 1 di Pert. 0.18 Rend. Lire 10.88 stim. Fior. 840.00

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione nell'Albo di questo R. Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 20 Agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEI TELEGRAFI IN VENEZIA

S. Provolo Fondamenta del Vin N. 4661

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al Pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 10 settembre 1867 avrà luogo presso questa Direzione compartimentale innanzi al sottoscritto l'Asta a partiti secreti per la:

Fornitura in appalto di chilogrammi 5000 carta per macchine telegrafiche secondo il sistema Morse, occorrenti alla Direzione del compartimento di Venezia per l'esercizio degli uffizii dipendenti dal 1.o gennaio 1868 a tutto l'anno 1869 rilevanti la complessiva somma di lire italiane ottomila cinquecento cinquanta (L. 8550).

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, nonchè sotto la osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 14 agosto 1867, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di Uffizio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per la fornitura suddetta.

Le consegne della carta saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolato suddetto franche da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore deve avere la officina pel taglio della carta nel compartimento di questa Direzione.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolato, in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'Asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto; e previo deposito di lire 1000 in danaro, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato valutati al corso di Borsa.

Finita l'Asta si tratterà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per guarentigia dello adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore all'atto del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario, od in cedole dello Stato. Dietro ciò gli sarà restituito il deposito fatto all'Asta, di lire 1000.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dalla amministrazione l'atto di sottomissione con cauzione, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle lire 1000 depositate all'atto dell'incanto con obbligo del risarcimento di ogni danno che alla Amministrazione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli, e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 giorni a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non possono essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si può portare questo miglioramento scadrà colle ore 2 pom. del 25 settembre prossimo venturo.

Venezia 23 agosto 1867.

L'ispettore capo-reggente
la Direzione compartimentale dei Telegrafi nel Veneto.
G. MINOTTO.

N. 292 3

MUNICIPIO DI FAGAGNA

Avviso.

Esecutivamente alla deliberazione della Giunta Municipale 22 Agosto p.p. si dichiara aperto il concorso ai posti:

1. di Segretario Comunale con l'annuo stipendio di It. L. 1200.00.
2. di Cursore Comunale con l'annuo stipendio di It. L. 220.00 coll'obbligo in quest'ultimo di prestarsi gratuitamente anco in ogni straordinario servizio.

Le istanze di aspiro dovranno venir presentate a questo Protocollo non più tardi del 30 Settembre p. v. e per tutti corre l'obbligo di corredarle dei certificati:

a) l'età di 21 anni compiuti
b) di aver subito con effetto la vaccinazione ovvero superato il vajuolo
c) di esser dotato di robusta costituzione fisica
d) di godere la cittadinanza Italiana
e) di essere immune da censure criminali e politiche
f) di ogni altro documento valevole a dimostrare la propria capacità al posto cui aspira.

L'aspirante al posto di segretario dovrà inoltre produrre la prova:

g) di aver riportata la Patente d'idoneità alle funzioni di Segretario Comunale voluta dai Regolamenti in vigore.

Le nomine sono poi di competenza del Consiglio Comunale.

Fagagna 23 Agosto 1867

Il Sindaco
PICO GIORGIO

Gli Assessori
Burelli Domenico — Di Fant Giov. Maria — Burelli Giulio — Closa Giuseppe.

Bollettino delle Novità Librarie
entrate nel mese di Agosto
NELLA LIBRERIA REALE
DI PAOLO GAMBIERASI
IN UDINE

Titolo	Prezzo
V. Hugo I Lavoratori del Mare. Firenze 3 Volumi in 8.o	it. l. 10.—
Biffi La Canaglia. Milano Vol. 2	» 2.—
Boileau Oeuvres Poetiques Firenze	» 1.50
Rime di Fra Guittone d'Arezzo Firenze	» 1.50
Donati Della distanza delle stelle dalla terra	» 1.—
Biagioni. Il Consultatore Comunale Milano 1867 in 8.o	» 3.—
Macè. I servitori dello stomaco. Bibl. Utile Milano in 16.o	» 2.—
Guida pratica tascabile di Parigi Milano	» 2.—
Fonvielle. Le meraviglie del mondo invisibile. Milano, ogni fascicolo	» —.50
Hassner. Il moderno materialismo Milano	» 1.25
Papini. Nuova raccolta di scritti inediti di Gius. Giusti	» 1.50
Bükner. Forza e Materia. Milano	» 3.—
Napoleone III. Vita di Giulio Cesare Vol. 2. trad. da Minervini Firenze L. M.	» 6.—
Lioy. Il mondo vecchio ed il mondo nuovo o Parigi in America. traduzione Milano in 16.o	» 2.50
Fornacciari. Esempi di bello scrivere in prosa. Milano 1867	» 3,25
Mantegazza. Rio della Plata. Milano	» 6.—
Zendrini. Il Canzoniere di Heine 2.a edizione Milano in 16.o	» 4.50
Timbs. Cose utili e poco note 3-a edizione Milano in 16.o	» 1.—
Balbi. Roma antica e moderna, Milano in 16.o	» 1.—
Lutti. Alberto. Poema. Firenze L. M.	» 4.—
Tommaseo. Vocabolaro Estetico, Firenze L. M. in 8.o legato in tela	» 15.—
Fanfani. Vocabolario della lingua italiana Firenze L. M. in 8.o leg. in tela	» 10.—
Tommaseo. Dizionario morale Firenze L. M.	» 3.—
Shakspeare. Amleto. trad. di C. Rusconi Firenze L. M.	» 2.50
La Scienza del Popolo. Firenze, ogni volumetto	» —.30
Luzzatti. Lo Stato e la Chiesa nel Belgio Milano	» 2.—
Alfieri. Tragedie. Firenze 3. Vol. Diamante	» 6.75
Astengo. Guida degli aspiranti agli impieghi Milano 1867	» 5.—
Levi. Manuale del Codice di Procedura Civile, Milano 1867	» 10.—
Peri. Trattato di Algebra e Trigonometria Firenze. L. M. 1867	» 4.—
Peres. I sette cerchi del purgatorio di Dante. Verona	» 3.—
Imposta sulla richezza mobile Milano	» 4.—
Imposta fondiaria nel Regno d'Italia	» 1.60
Murenesi. Il linguaggio della scienza, Milano ogni volume	» 1.—
Azeglio M. I miei ricordi 2.a Edizione Firenze con ritratto	» 7.—
Senza ritratto	» 6.—
Belidor. La Scienza degli ingegneri Milano vol. 2. in 8.o con tavole	» 12.—
Freschi Teoria del Concime e del Lavoro Udine 1867 in 8.o	» 1.50
Metodo che si propone come il migliore per la preservazione del Cholera Morbus	» 1.00
Tommaseo. Dizionario dei Sinonomi della lingua italiana 5.a edizione milanese accresciuta e rifusa	» 25.00
La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano, Padova 1867	» 1.25
Turazza Idrometria od Idraulica pratica, Padova 1867	» 10.00
Rattazzi. (M. de Solms). Le Chemin du Paradis, Paris 1867	» 4.00

Società italiana

di coltivazione coloniale

costituitasi a Venezia li 15 Luglio 1867

Ha per oggetto la fondazione di una o più colonie agricole nel mezzogiorno dell'Italia per la coltivazione dei coloniali, cotone, zuccaro, caffè, cacao ecc. come dal Programma 15 Marzo 1867.

Prima serie Capitale Sociale L. 250.000 diviso in 500 azioni di L. 500.00 cadauna pagabili con una quarta parte L. 125.00 all'atto dell'Iscrizione, e gli altri tre quarti in tre eguali rate, ciascuna ad intervallo non minore di mesi due, dietro invito del Consiglio d'amministrazione.

Lo statuto sociale venne votato nell'assemblea generale tenutasi a Venezia li 15 Luglio 1867.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine dall'Incaricato Nicolò Broili Pub. Perito.

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà *due lire*.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

AZIENDA ASSICURATRICE

In seguito alla sospensione generale delle preesistenti Agenzie provinciali e distrettuali dipendenti dall'infrascritta, essendone stata concentrata qui in Venezia l'intera amministrazione delle operazioni sociali pendenti in queste Provincie, si compiaceranno li P.T. Signori assicurati rivolgersi d'ora innanzi per qualsiasi evenienza riferentesi ai vigenti Contratti di Polizze d'assicurazioni in corso presso la stessa Società alla sottosegnata

RAPPRESENTANZA VENETA
dell'Azienda Assicuratrice di Trieste.

Venezia, nel giugno 1867.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.